

✠ In nomine domini tricesimo quarto anno principatus domini guamarri gloriosi principi et septimo anno domini guamarri eius filio gloriosi principibus mense martio quarta indictione. ideoque ego iohannes cutilinu filius petri pecorarii de liciniana bona etenim mea bolumtate per anc chartulam do tibi domino stefani venerabili abbati monasterii ecclesie sancte marie que appellatur ad illa spelea iusta monte besubei quemquam quotdam domnus martinus abbas annobos construcsit fundamine et cumte vestre congregationis monachorum suprascripti vestri monasterii una parte mea de integra una pecia de terra posita ad bineale de lea ibi ipso posita in liciniana abente fines de uno latere terra maraldi pecorarii thio meo et guiso et gillo exadelfi germani mei quem vos tenetis ad pastenandum quot sunt due partes et sunt passi sexaginta quatuor de alio latere terra de ipsi appiani de neapoli quem tenunt eredes ad idem iohanne de matrona sunt passi quinquaginta nobe desuper capite terra sancti martini et terra de ipsi papa sunt passi biginti trex. de supro capite terra de omica et sunt passi biginti et uno. et nominata terra integra una es iamdicta parte mea qualiter fines eius predicti sunt et passi mensurati vobis qui supra nominati domini stephani venerabili abbati et cumte vestre congregationes monachorum supradicti vestri monasterii sancte marie damus ad pastenandum ut apto tempore bene et diligenter illut lavoretis et pastenetis arbores et olibe iusto et legitimo hordine ut pareat bene lavoratum et pastenatum suptus et desuper et laboretis illos cum vestros vobes et ad manum apto tempore et quando veneritis ipsa terra ad seminare

✠ Nel nome del Signore, nell'anno trentesimo quarto (A) di principato del signore Guaimario glorioso principe e nell'anno settimo del signore Guaimario suo figlio, gloriosi principi, nel mese di marzo, quarta indizione. Dunque io Giovanni **cutilinu**, figlio di Pietro Pecorario di **liciniana**, di mia spontanea volontà mediante questo atto do a te domino Stefano, venerabile abate del monastero della chiesa di santa Maria detta **ad illa spelea** vicina al monte **besubei**, che il fu domino Martino abate costruì da nuova fundamenta, e a tutta la vostra congregazione di monaci del soprascritto vostro monastero, una parte mia di un integro pezzo di terra sito a **bineale de lea** ivi stesso sito in **liciniana**, avete come confini da un lato la terra di Maraldo **pecorarii**, zio mio, e di Guiso e Gillo, cugini miei, che voi tenete a lavorare, che sono due parti e sono sessantaquattro passi, dall'altro lato con la terra dello stesso Appiano di **neapoli** che tengono gli eredi dello stesso Giovanni **de matrona**, sono cinquantanove passi, al capo di sopra la terra di san Martino e la terra dello stesso Papa, sono passi ventitré, al capo di sotto la terra di **omica** e sono ventuno passi, e la predetta integra terra, cioè la già detta parte mia come i suoi confini sono stati prima detti e i passi misurati, a voi sopraddetto domino Stefano venerabile abate e a tutta la vostra congregazione di monaci del suddetto vostro monastero di santa Maria diamo a lavorare affinché nel tempo adatto bene e diligentemente lo lavoriate e zappiate, alberi ed olivi secondo il giusto e legittimo ordine affinché appaia bene lavorato e zappato sotto e sopra, e lo lavoriate con vostri buoi e a mano nel tempo adatto e quando verrete a seminare la stessa terra ambedue le parti ivi dobbiamo porre il seme e noi e i nostri

ambas partes ibidem sementem ponere debeamus et nos illud et eredi bus nostris ea potare et coltare debeamus et nos illud metere debeamus ad omne nostrum expendum et nos illud tritulare debeamus set vos et posteris vestris nobis nostrisque eredi bus exinde illud deducere debeatis ad area nostra in suprascripto loco. et quocumque fructum dominus deus dederit dibidamus illud inter nobis per medietatem et per tempus bindemie bino mundo et saccapanna seu olibas et glandas que ibidem dominus deus dederit dibidamus illud inter nobis per medietate et vos et posteris vestris illud bindemiare ~~debea~~ debeatis et ipse olibe colligere ad omni vestrum expendum et ipse arbusto et olibeto insurto fuerit iusto ordine dividamus illud inter nobis vos et posteris vestris et suprascripto vestro monasterio sancte marie medietate et nos et eredi bus nostris alia medietate ipsa medietate vestra in vestra sit potestate queque exinde facere bolueritis medietate vero nostra de ipsa terra arbusto et oliveto si aliquando tempore benerimus illud ad bindendum non abeamus licentiam bendere alteri omini nisi vobis vestrisque posteris et a suprascripto vestro monasterio. et exinde obligo me ego qui supra nominato iohanne cutilino obligo et meis eredi bus vobis domini stefani benerabili abbat. et suprascripte vestre congregationis monachorum suprascripti vestri monasterii et ad vestris posteris. et nominata ipsa terra qualiter finis eius predicti sunt et passi mensurati ab omnibus ominibus antistare et defendere promittimus et obligamus quod si minime hantistare et defensare noluerimus aut si nos ipsis forsitan per quobis ingenio eos remobere vel dirrumbere quesierimus obligati siamus nos et nostris eredi bus vobis vestrisque posteris et in suprascripte vestre congregationes monachorum suprascripti

eredi lo dobbiamo potare e coltivare e noi lo dobbiamo mietere con ogni spesa a nostro carico e noi quello dobbiamo trebbiare ma voi e i vostri posteris lo dovete dunque portare a noi e ai nostri eredi alla nostra aia nel suddetto luogo. E qualunque frutto Domineddio darà lo dividiamo tra noi a metà. E nel tempo della vendemmia il vino mondo e il vinello e le olive e le ghiande che ivi Domineddio darà lo dividiamo tra noi a metà. E voi e i vostri posteris lo dovete vendemmiare e raccogliere le olive con ogni spesa a vostro carico e lo stesso albero e oliveto **insurto** sarà nel giusto ordine lo dividiamo tra noi, voi e i vostri posteris e il suddetto vostro monastero di santa Maria metà e noi e i nostri eredi l'altra metà, la metà vostra sia dunque in vostra potestà di farne quel che vorrete invero la nostra della stessa terra alberi e oliveto se in qualsivoglia tempo pervenissimo a venderlo non abbiamo licenza di venderla ad altro uomo se non a voi e ai vostri posteris e al suddetto vostro monastero. E pertanto per voi domino Stefano venerabile abate e per l'anzidetta vostra congregazione di monaci del predetto vostro monastero e per i vostri posteris, io sopra menzionato Giovanni **cutilino** e i miei eredi prendiamo obbligo e promettiamo di sostenere e difendere da ogni uomo la predetta terra per come i suoi confini sono stati indicati e i passi misurati e ci impegniamo che se per niente volessimo sostenerla o difenderla o se noi stessi eventualmente per qualsiasi motivo cercassimo di annullare o vanificare ciò, noi e i nostri eredi siamo obbligati a pagare come ammenda a voi e ai vostri posteris e alla suddetta vostra congregazione di monaci del suddetto vostro monastero cinquanta solidi d'oro constantiniani e ciò difendiamo in ogni tempo anche contro la nostra volontà nell'anzidetta ragione. Pertanto per buon accordo abbiamo dato a voi guadia e come mediatore abbiamo posto per voi Maraldo Pecoraro figlio di

<p>vestri monasterii ad componendum quinquaginta aurei solidi constantiniani et defensemus illut omnique tempore pro inbitis in suprascripta ratione unde qua per bona combenientia guadia vobis dedimus et mediatore vobis posuimus maraldo pecoraro filio sapatini et iohanne curczone filio sarni de suprascripto loco liciniana quam et te petrus presbyter et notarius scribere rogabimus in suprascripto loco palma.</p> <p>✘ Ego iohannes. ✘ Ego amato.</p>	<p>Sapatino e Giovanni curczone figlio di Sarno del soprascritto luogo liciniana e inoltre a te Pietro, presbitero e notaio, abbiamo chiesto di scrivere nel soprascritto luogo palma.</p> <p>✘ Io Giovanni. ✘ Io Amato.</p>
--	---

Note:

(1) Indicto, quae octava est in autographo, heic a scriptore somniculoso dieta est quarta. Verumtamen annus tricesimus quartus Guaimarii patris indictioni quartae, annus vero septimus Guaimarii filii indictioni septimae respondent. Ad haec in anno 34 Guaimarii patris non septimus, sed quintus recensebatur annus Guaimarii, quem, teste de Meo (*o. c. pag. 298*), pater sociavit Principatui die 21 Septembris anni 1018, cum hoc eodem mense et anno alter eius filius natu maior Ioannes mortem obiisset. Hoc inter annos Principum, et inductionem dissidium nobis videtur profectum ex eo, quod cum Notario non Salernum, sed Palmae oppidum incolenti Principum anni non satis innotuissent, eos perperam supputavit in octava indictione, quam non item latuisse Notarium arbitramur.

(A) Le date non sono congrue fra di loro. Infatti, se è esatto l'anno di principato di Guaimario figlio e l'anno 1025 allora l'anno di principato di Guaimario padre dovrebbe essere il 37° e l'indizione l'ottava. Se altresì è esatta l'indizione quarta allora l'anno di principato di Guaimario padre dovrebbe essere il 32°, quello di Guaimario figlio il 2° e l'anno 1021. In ambedue i casi vi sarebbero due errori nella datazione del testo riportato.